

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Vocabolario italo-salentino VI (picca - picciu - pinza - pizzicare)

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1695883> since 2021-01-17T07:23:38Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Vocabolario italo-salentino VI (*pittula – pesto – pigiare – murtaru – pisaturu – cuntare – raccontare*)

29. Lasciando da parte la ‘ripicca’, la ‘piccozza’ e il seme delle carte di ‘picche’ e dimenticando momentaneamente *picozzu* ‘pugno’, ‘uomo calvo’, ‘monaco’ (gerg.), le cui intricate ma avvincenti vicende etimologiche meriterebbero altri spazi, concentriamoci sul diffusissimo sal. *picca* ‘poco’ (e sulle voci simili diffuse in buona parte del meridione). Per *picca*, o *picchi*, non si può non pensare a **pik(k)*- ‘piccolo’ come fanno tanto BOVE-ROMANO quanto MANNO, che affronta *pizzu* nel 17 e *picca-picchi* nel 20 (insieme a *piccinu-piccicu*). I primi, anche in riferimento a DEDI [*picca*], VDS 473 e 1033 e SDL 253 che spesso si perdono in una diffusa circolarità, ricordano anche lat. *PĪSINNU(M)* ‘piccolo, figlioletto, bambino’ da un prelat. **PIKKUINNUS*, ma in DEI 2899 era stata invece osservata la diffusione di voci simili nei Balcani (già notata da MANNO 20), con valore simile a quello dei nostri ‘poco’ (con lo stesso consonantismo) o ‘goccia’. In quella sede era proposta una base PIC- distinta però da quella di ‘picco, picca’, sebbene il legame semantico tra ‘punta’ e ‘presa (tra indice e pollice)’ (v. anche n. 31) sia antropologicamente molto suggestivo e non sia incompatibile con l’immediata corrispondenza che possiamo trovare ancora oggi tra le dimensioni ridotte di una ‘punta’ e l’estremità di un ‘picco’ o tra la ‘ripicca’ e il ‘puntiglio’.

30. A queste stesse voci, molte fonti citate ricollegano anche sal. *picciu* ‘capriccio’ invece di riportarlo alle stesse origini di it. *capriccio*, che qui infatti richiederebbero improbabili semplificazioni (cancellazione di *r* interna e aferesi). Fonti come il GRADIT lo danno invece proprio come di “etim. incerta, forse dall’ant. *caporiccio*”, di derivazione medievale (da *capra*, o da CAPUT ‘testa’ + ERICIU(M) ‘riccio’, oppure da *capora*, da cui discenderebbe anche *caporale*). Se proprio non vediamo un legame con i piccoli e pigolii, *picciu* si può comunque avvicinare a it. *impiccio*, risalente a fr. *empêcher* e prov. ant. *empachar* ‘impedire’; tutti si fanno risalire a fr. ant. *empedechier* ‘impacciare’ < lat. tardo IMPĒDICĀRE (< IN- con valore raff. + PEDICA ‘pastaio’, ma si vede bene anche il legame con PEDES, per via delle diffuse pratiche di legare i ‘piedi’ per ‘impedire’). Alla ‘pece’ che ‘appiccica’ sarà necessario dedicare un altro paragrafo (n. 34).

31. Tornando a *pungere* e *spingere*, rispetto a tutti questi esempi, si nota la presenza di una nasale (a nessuno sarà sfuggita la sua ricorrente alternanza nei paradigmi latini né certe regolarizzazioni sopravvenute come VICI > it. *vinci* etc.). Entrambi presentano una -T- al participio, *punto* e *spinto*, ma mentre il primo discende diretto da lat. PŪNGĒRE, il secondo ha un ascendente in lat. *EXPĪNGĒRE < EX- ‘fuori da’ + PANGĒRE ‘ficare’ (in sal. reso da *mpizzare* che significa tanto ‘conficcare’ quanto ‘collocare in punta’, v. n. 28) che si accompagnava con lat. *IMPĪNGĒRE ‘ficare dentro’ da cui deriva *rimpinzare*, con -z- (v. *bbinchiare* al n. 21). Ma anche per i derivati di *pungere* l’italiano presenta forme con -t- > -z-: *punzone*, *punzecchiare*. I salentini invece si dividono tra quelli che ammettono le sonore postnasali (*pungimu*, *spingimu*) e quelli che regolarizzano una sorda (*puncimu*, *spincimu*). Tutti, comunque, per ‘pungere’ e ‘prudere’ ricorrono, come accennavo, anche a *pizzicare*. Sebbene anche il verbo italiano corrispondente possa indicare colloquialmente una sensazione di bruciore o prurito (dovuta alla puntura di un animale o a un’irritazione), in sal. l’estensione d’uso attiva notoriamente tutto il comparto delle tradizioni del tarantismo. Se, infatti, la puntura dell’insetto avviene con l’interessamento di una punta o un pungiglione, *ciju/cigghiu*, che si presume anche in organi urticanti di altri organismi, quella dell’aracnide o del crostaceo è chiaramente risultante dall’azione di ‘pinze’. Ecco dunque che ritorna il problema della nasale e di una sua presunta assimilazione (nz > zz) che compare in *pinzare* e *pizzicare* e si ripresenterà anche al n. 33. Data l’assenza in sal. di continuatori tradizionali di *pinza* e *pinzare*, non sorprende constatare che anche in italiano questi siano il risultato di un’introduzione relativamente recente dal francese (XIX sec.), come prova anche la pronuncia innovativa dei salentini che infatti dicono *pinza* con la sonora dei vicini dialetti altomeridionali. Allo stesso modo non sorprende trovare che anche in altri spazi linguistici ricorrano queste sostituzioni a dispetto delle sfumature di senso ad esse associate. Oltre a *to pick* ‘prendere’ e *to prick* ‘pungere’, l’inglese ha *to pinch*, etimologicamente ‘pinzare’, ma oggi ‘pizzicare’ (anche in esempi come *a pinch of salt* ‘un pizzico di sale’, non una ‘presa’ né una ‘punta’). A questo risponde un originario fr. *pincer* in espressioni come *une pincée de sel* ‘una presa di sale’, in alternanza con *une pointe de sel* ‘una punta di sale’.

32. Tuttavia, come si diceva, anche in italiano *pizzicare* (da una base etimologica PIT-) vale ‘pungere’. La fortuna di questo *pizzicare*, forma intensiva di un presunto *pizzare* (v. sal. *pizzu* ‘punta’ al n. 28 e ‘becco’ ai nn. 21-22 [cfr. DLI 1719]), è nel lessico popolare che lo diffonde in impieghi vari. Si pensi anche a it. *pizzicare* ‘sorprendere’ e *pizzicagnolo* ‘che vende prodotti piccanti’. Anche in questi usi i continuatori di PIT- si trovano ad alternare con voci discendenti da PIC-, come appunto *piccante*, legato a *piccare* < lat. volg. **piccare* ‘pungere, punzecchiare’ (ma anche questo di tramite francese, XVI sec. [GRADIT]). Il salentino, individualmente ben connotato in questo campo semantico, non sembra aver partecipato neanche a quest’innovazione e infatti il ‘piccante’ è tradizionalmente ancora *maru* (lo stesso di *mar’a bbui!*), proprio come l’‘amaro’ di certe erbe o l’‘acre’ di certi frutti (ma non l’*àcidu/àcitu/àcetu*, che si apparenta con lo *spuntu* del vino, anch’esso derivato da *punta*, v. n. 31).

Romano A. (2018). “Vocabolario italo-salentino VI (*picca – picciu – pinza – pizzicare*)”. In *Presenza Taurisanese*, a. XXXVI, n. 307 – dic. 2018, Taurisano, 8.

ALI – *Atlante Linguistico Italiano* – M. Bartoli, B. Terracini, G. Vidossi, C. Grassi, A. Genre & L. Massobrio, *Atlante Linguistico Italiano*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (8 volumi pubblicati dal 1995 + materiali inediti c/o Istituto dell’ALI, Università di Torino).

Alinei M., Nissan E. (2007). “L’etimologia semitica dell’it. *pizza* e dei suoi corradicali est-europei, turchi, e dell’area semitica levantina”. *Quaderni di Semantica*, XXVIII/1, 117-136.

Benozzo F. (2010). “Occ. *empe(i)ar*, it. *appicciare*, it. sett. (*im*)*pi(z)èr*, it. merid. (*ap*)*picci(c)à* ‘accendere (un fuoco)’: un verbo risalente al Mesolitico Sauveterriano (8.000-5.800 a.C.)”, *BALI*, III/34, 25-36.

BOLELLI – *Dizionario etimologico della lingua italiana* di T. BOLELLI, Milano: Editori Associati, 1989.

BOVE-ROMANO – Bove R. / Romano A. (2014). *Vocabolario del dialetto di Galatone*. Lecce: Grifo,

CARACAUSI – Caracausi G. (1990). *Lessico greco della Sicilia e dell’Italia meridionale*. Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.

DEDI – *Dizionario etimologico dei dialetti italiani* di M. CORTELAZZO, C. MARCATO, Torino: UTET, 1998.

DEI – *Dizionario Etimologico Italiano* di C. BATTISTI, G. ALESSIO, Firenze: Barbera, 1950-57, 5 voll.

DELI – *Dizionario etimologico della lingua italiana* di M. CORTELAZZO, P. ZOLLI, Bologna: Zanichelli, 1979-1988, 5 voll..

DLI – Devoto, G. / Oli, G. (1990). *Dizionario della lingua italiana*. Firenze: Le Monnier (1a ed. 1971).

FANCIULLO – Fanciullo F. (2002). *Etimologie dell’Italo-romania*. Alessandria: Dell’Orso.

GRADIT – *Grande dizionario italiano dell’uso* di T. DE MAURO (e coll.), Torino: UTET, 8 voll., 2002.

IEW – Pokorny J. (1959). *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*. Bern-München: Francke.

Kramer J. (2015). “Das balkanische Wanderwort *pitta* ‘Blätterteiggebäck’”. In Th. Kahl, P.M. Kreuter & Chr. Vogel, *Culinaria Balcanica*, Berlin: Frank & Timme, 39-54.

MANNO (1955-1956) –Manno F., Rubriche “Etimologie del dialetto leccese” (1) e “Etimologie del dialetto salentino” (2-24), in *La Voce del Sud* (16 luglio 1955 - 1^o settembre 1956).

ML – Migliorini, B. / Duro, A. (1950). *Prontuario etimologico della lingua italiana*. Torino: Paravia.

NOCENTINI – Nocentini A. (2010). *Etimologico*. Firenze: Le Monnier.

Princi Braccini G. (1979). “Etimologia germanica e itinerario italiano di pizza”. *Archivio Glottologico Italiano*, 64, 42-89.

REW – *Romanisches Etymologisches Wörterbuch* di W. MEYER-LÜBKE, Heidelberg: Winter, 1935³.

ROMANO – Prefazione a Romano A., Rivoira M. & Meandri I. (a cura di), *Aspetti prosodici e testuali del raccontare: dalla letteratura orale al parlato dei media*, Alessandria: Dell’Orso, 2015, pp. III-IX.

SDL – Contributi vari di P. SALAMAC, In *Salento*. Monografia di G.B. MANCARELLA, Lecce: Del Grifo, 1998, 195-201, 202-208, 234-243, 243-250, 251-256.

VDS – *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d’Otranto)* di G. ROHLFS, München: Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 1956-1961 (ed. it. 3 voll., Galatina: Congedo, 1976).